



**COMUNE DI
SANTO STEFANO DI CAMASTRA**
(Città Metropolitana di Messina)

P.E.B.A.

(PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE)

Relazione Tecnica - Illustrativa

Data: 27/01/2021

TAV. 1

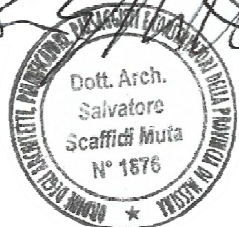


**L'ASSESSORE AL MARKETING TERRITORIALE
E ALLA PROMOZIONE DELLA CITTÀ**

Agostino Pellegrino

IL CAPO AREA TECNICA
Arch. Francesco La Monica

IL TECNICO INCARICATO
Arch. Salvatore Scaffidi Muta

RELAZIONE TECNICA – ILLUSTRATIVA

Indice

- 1. Premessa**
- 2. Introduzione**
- 3. Strumenti per la Pianificazione**
- 4. La Pianificazione Urbanistica**
- 5. Il Recupero degli Spazi Costruiti e l'Accessibilità Urbana**
- 6. Normativa di Riferimento**
- 7. Descrizione del Contesto Territoriale e Urbano**
- 8. Organizzazione del Piano**
- 9. Fasi Operative del P.E.B.A.**
 - A. Osservazione Diretta del Contesto Urbano e/o Territoriale
 - B. Analisi dello Stato di Fatto
 - C. Proposte Progettuali Indirizzate all'Eliminazione delle Barriere Architettoniche
 - D. Sintesi dei Dati di Analisi Raccolti
 - E. Compilazione delle Schede Informative-Descrittive
 - F. Stesura della Relazione Tecnica-Illustrativa
- 10. Partecipazione Attiva alla Redazione del Piano**
- 11. Ambito di intervento**
- 12. Metodologia di analisi e sintesi dei risultati**
- 13. Principi normativo-progettuali**
- 14. Programma Pluriennale di Attuazione**
- 15. Manutenzione Ordinaria e Aliquota I.V.A. al 4%**
- 16. Conclusioni**

P.E.B.A.

Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche

1. Premessa

L'Amministrazione Comunale di Santo Stefano di Camastra ha tra le sue priorità l'attuazione delle disposizioni relative alle normative nazionali e regionali vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche. L'impegno a garantire la fruibilità, la sicurezza e l'accesso agli edifici, ai servizi e agli spazi pubblici viene perseguito al fine di raggiungere una reale autonomia di tutti i cittadini, con particolare attenzione alle fasce "deboli" della popolazione come ad esempio le persone con disabilità fisica, sensoriale e/o cognitiva, gli anziani, i bambini ed i genitori con passeggini.

Con il proposito di raggiungere questo preciso obiettivo, l'Amministrazione Comunale intende dotarsi di un "Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.)" secondo le modalità stabilite dal D.P.R. n. 503/1996, dall'art. 32 della L. 41/1986 e dall'art. 24, comma 9, della L. 104/1992 (successivamente confermati dal D.P.R. n. 132/2013).

Il P.E.B.A. è un piano strategico da redigere con l'intento di eliminare le barriere architettoniche ancora presenti sia all'interno degli edifici pubblici sia negli spazi urbani.

La finalità ultima del P.E.B.A., quindi, è la conoscenza dello stato di fatto, propedeutica alla successiva eliminazione delle situazioni di impedimento, rischio ed ostacolo per la fruizione di edifici e spazi pubblici. Questo strumento di gestione e pianificazione urbanistica, se opportunamente redatto e applicato, dovrebbe quindi diventare un procedimento ricognitivo efficace, rivolto in particolar modo alla conoscenza e alla programmazione degli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche rilevate.

Ciò premesso, con lettera del Capo Area Tecnica n. 129/AT del 25/02/2020 si è avviata una procedura esplorativa per l'affidamento dei servizi professionali relativi all'incarico di "Redazione Piano Eliminazione Barriere Architettoniche".

La redazione del P.E.B.A. di cui sopra è stata infine affidata allo scrivente con determinazione n. 232 del 24/06/2020.

2. Introduzione

Le normative non dovrebbero mai essere interpretate, semplicisticamente, come una fredda sequenza di regole e dimensioni minime da rispettare. Ciò che in definitiva viene codificato, infatti, nasce dalla volontà di raggiungere uno standard minimo, ossia un livello minimo di vivibilità degli spazi, qualsiasi essi siano, ritenuto accettabile per il vivere civile. Nel caso specifico, ossia la

redazione di un P.E.B.A., l'obiettivo che si pone la normativa è teoricamente molto semplice: l'abbattimento delle cosiddette barriere architettoniche.

Il punto di partenza fondamentale è la presa di coscienza collettiva che qualsiasi intervento nello spazio abitato, o abitabile in futuro, debba assumere come linea di tendenza e finalità ultima, imprescindibile, l'autonomia incondizionata di qualsiasi individuo, indipendentemente dalle sue caratteristiche specifiche.

Convenzionalmente, per semplicità di esposizione e non per banale semplicismo, potremmo individuare due tipologie di utenti dello spazio costruito o antropizzato: un tipo di "utente forte", le cui regole ed esigenze per la realizzazione dello spazio costruito sono ormai ben chiare e codificate da tempo (sebbene in continua evoluzione) e un tipo di "utente debole", le cui esigenze e peculiarità, negli anni passati, sono state troppo spesso messe in secondo piano o semplicemente ignorate.

Attraverso modalità sempre più chiare e approfondite l'attenzione generale della società civile, delle istituzioni e di conseguenza di chi detiene il potere legislativo ed infine dei tecnici (chiamati a fornire soluzioni utili e concrete) si è focalizzata sulla modulazione di uno spazio costruito che soddisfi anche le esigenze delle cosiddette "utenze deboli".

Negli ultimi decenni, in particolare, si registra un aumento delle "utenze deboli" dovuta principalmente alla senilizzazione della società ma, ovviamente, fanno parte di questo gruppo di utenti anche i bambini e i diversamente abili. Le esigenze delle "utenze deboli" sono ormai dibattute e analizzate da un lasso di tempo sufficientemente ampio da aver raggiunto un ottimo grado di codificazione teorica, anche se spesso la teoria viene ignorata o quanto meno posta in secondo piano nella pratica quotidiana.

La portata dei suddetti ragionamenti induce la società, le istituzioni, le imprese e in generale il mondo economico a ridefinire gli obiettivi da raggiungere nella modulazione degli spazi abitati, sia pubblici che privati, dei servizi da prevedere e ovviamente dell'approccio metodologico da seguire.

Investire in maniera convinta sull'autonomia dei soggetti "deboli" non può fare altro che produrre positività nella società contemporanea. Non è solamente una questione di etica astratta, ma si tratta anche di operare scelte di politica sociale ed economica che virtualmente possono portare a sviluppi inaspettati, rilevanti e potenzianti sotto tutti i punti di vista.

Idealmente, si dovrebbe superare la dicotomia tra "debole" e "forte" ed entrare nell'ottica di una progettazione degli spazi concepiti, da subito, per utenti con modalità di fruizione differenti in relazione alle specifiche "abilità", senza generare alcun tipo di discriminazione o settorializzazione di una categoria rispetto all'altra. Un punto di riferimento in tal senso è l'Universal Design, termine con il quale si definisce la progettazione di spazi e in generale di prodotti utilizzabili da tutti, o

perlomeno dalla maggior parte delle persone, senza bisogno di successivi adeguamenti, modifiche o soluzioni speciali.

3. Strumenti per la Pianificazione

La sensazione di “scomodità” e alle volte di “ostilità” percepita dai fruitori “deboli” all’interno degli edifici aperti al pubblico e, in generale, negli spazi urbani è in continuo aumento. Inoltre, il concetto stesso di “disabilità” è elusivo, fluido, quasi indefinibile, esso racchiude una moltitudine eterogenea di differenze legate alle capacità motorie, cognitive o sensoriali.

Secondo un rapporto pubblicato dall’Istat, alla fine del 2019, la fascia di cittadini disabili e quindi da considerare “deboli” rappresenta il 5,2% della popolazione nazionale ed il 6% della popolazione siciliana. Percentuali che potrebbero essere destinate ad aumentare nel corso degli anni. Tuttavia, ai dati oggettivi bisogna associare anche altre componenti soggettive, affettive e relazionali che influiscono su coloro i quali modificano in maniera più o meno significativa le proprie esigenze in relazione alla vita ed ai bisogni delle persone diversamente abili che a diverso titolo assistono.

Per tutti questi motivi, rendere un centro urbano “vivibile” per ogni suo potenziale fruitore è un orientamento che deve diventare imprescindibile a tutti i livelli, sebbene non sia un obiettivo semplice da raggiungere.

Senza entrare troppo nel dettaglio normativo, si vogliono porre in evidenza tre concetti fondamentali, richiamati dalla normativa vigente, indispensabili per elaborare una pianificazione efficace degli interventi da eseguire negli spazi urbani e negli edifici pubblici, ossia: l’**accessibilità**, la **visitabilità** e l’**adattabilità**.

Si trascrivono, di seguito, le definizioni di questi concetti utili per indirizzare la pianificazione e la programmazione verso un orientamento più attento ai bisogni delle persone più deboli.

All’art. 2 del D.M. n. 236, del 14 giugno 1989, si legge:

- “Per **accessibilità** si intende la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l’edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia”.
- “Per **visitabilità** si intende la possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo

dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta”.

- “Per **adattabilità** si intende la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale”.

L'evoluzione normativa che ha fatto seguito all'emanazione della Legge n. 13 del 9 gennaio 1989 ha portato ad ampliare nel corso degli anni i campi di applicazione inizialmente definiti, ma i principi di base risultano tuttora validi e attuali.

Le problematiche rilevate in questi ultimi decenni riguardano, in particolare, i vari livelli di applicabilità della normativa, in funzione anche del tipo di intervento da realizzare. Nonostante ciò, il rispetto di questi tre principi fondamentali è una condizione necessaria, ma non sufficiente, al raggiungimento di una “città vivibile”.

L'obiettivo finale non è certamente facile né perseguibile in tempi brevi.

Per raggiungere questo risultato serve una pianificazione adeguata dei diversi gradi di intervento sul territorio comunale. Inoltre, bisogna individuare le priorità e contemporaneamente le possibili fonti di finanziamento che, purtroppo, risultano sempre più inadeguate.

4. La Pianificazione Urbanistica

Il concetto di “mobilità”, per il tipo di utenza considerata, deve essere accoppiato al concetto di “autonomia” e deve possibilmente concretizzarsi in scelte che qualifichino lo sviluppo dell'intero territorio comunale. Attraverso l'attuazione del P.E.B.A., oggetto di questa relazione, bisogna riuscire a determinare i giusti parametri teorici da mettere in pratica per migliorare la qualità dell'ambiente costruito, nell'ottica del suddetto dualismo.

Le barriere architettoniche sono un elemento tangibile del disagio sociale, la cui eliminazione programmata si pone come primo obiettivo quello di beneficiare concretamente delle pari opportunità da parte di tutti, migliorando l'autonomia degli utenti “disabili” e/o “deboli” e offrendo concretamente più opzioni di scelta nella fruizione degli spazi costruiti.

Partendo da questo presupposto, bisogna definire la metodologia di approccio al tema “barriere architettoniche” cercando di rendere applicabili concretamente i concetti precedentemente delineati di “accessibilità”, “visitabilità” e “adattabilità” a prescindere sia dal contesto architettonico e urbanistico sia dalla tipologia di disabilità del singolo utente.

L'accessibilità è, ovviamente, il fine ultimo della pianificazione in oggetto e deve riassumere in sé dei requisiti che vanno oltre il semplice dato tecnico, fino ad includere qualità riguardanti aspetti psicologici, sensoriali, ambientali, ecc.

Questi interventi possono avere un buon rapporto costi/benefici solamente nel caso in cui essi siano ponderati attraverso la pianificazione e la programmazione. Non è strategicamente conveniente adottare l'emergenza quale motivazione principale per eliminare le barriere architettoniche. Bisogna, al contrario, garantire un opportuno coordinamento degli interventi per l'adeguamento degli spazi pubblici e in generale dello spazio costruito.

Nell'ambito della pianificazione e della programmazione urbana gli strumenti attualmente disponibili sono sostanzialmente due:

- 1) Adottare sistematicamente le giuste metodologie operative, nell'ottica dell'eliminazione delle barriere architettoniche, in ogni fase del processo di recupero degli spazi costruiti.
- 2) Educare i tecnici, coinvolti direttamente nel processo decisionale e produttivo, a sviluppare una particolare attenzione nei confronti delle problematiche connesse all'accessibilità degli spazi costruiti, attraverso un adeguato aggiornamento professionale.

5. Il Recupero degli Spazi Costruiti e l'Accessibilità Urbana

Il concetto di "accessibilità urbana" deve necessariamente coincidere con una fruizione agevole dei luoghi, delle attrezzature ed in generale dei servizi offerti a tutti gli utenti del centro abitato, in condizioni di opportuna sicurezza ed autonomia, a prescindere dalle intrinseche condizioni di svantaggio motorie o sensoriali.

Considerando questo punto di vista come irrinunciabile, ne consegue che i progetti finalizzati al miglioramento della fruizione degli spazi pubblici non possono essere gestiti attraverso azioni sporadiche e/o scoordinate, ma bisogna piuttosto operare avendo ben chiaro il piano degli interventi specifici da realizzare.

In riferimento a quanto esposto precedentemente, il P.E.B.A. deve essere concepito come uno strumento di pianificazione degli interventi rivolto, in particolare, alla progettazione ed al successivo conseguimento dell'accessibilità del patrimonio edilizio e urbano.

Nella redazione del piano sono state valutate attentamente le condizioni di sicurezza, la fruibilità dei servizi offerti, la comunicazione delle informazioni idonee per favorire l'orientamento teorico, la sensibilizzazione collettiva e l'effettiva possibilità di eliminare le barriere architettoniche esistenti.

Lo strumento informatico è certamente il metodo più pratico e veloce per la catalogazione, la gestione e la condivisione dei dati raccolti durante la fase di progettazione del piano. Questo prezioso

strumento sarà molto utile anche nelle fasi successive alla redazione del P.E.B.A. per attuare nel corso degli anni aggiornamenti, modifiche e integrazioni.

6. Normativa di Riferimento

Dal punto di vista normativo i P.E.B.A. sono stati introdotti per la prima volta dalla legge finanziaria del 1986, in particolare dai commi 21 e 22 dell'art. 32 della L. 41/86. La "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", ovvero la L. 104/92, ha poi stabilito la necessità di dare concreta attuazione "all'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate" (art. 24, comma 9).

Successivamente, il DPR 503/96 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici", abrogando il previgente DPR 384/78, ha posto l'attenzione sul patrimonio immobiliare di proprietà pubblica. Nello specifico, il succitato DPR 503/96 richiama la normativa di dettaglio di cui al DM 236/89 e cioè dell'allegato tecnico della L. 13/89 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere negli edifici privati".

A livello regionale, alcuni dei riferimenti normativi più importanti concepiti per migliorare la qualità di vita dei soggetti "deboli" sono i seguenti:

- Legge Regionale 31 luglio 2003, n.10, "Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia";
- D.P.Reg. 24 settembre 2003, n. 180, /serv.2°/S.G, che ha istituito il "Tavolo tecnico per la realizzazione delle politiche sociali sulla disabilità";
- D.P.Reg. 2 gennaio 2006, "Piano triennale della Regione siciliana a favore delle persone con disabilità".

Dal breve excursus storico si evince un quadro legislativo piuttosto complesso, caratterizzato da spunti teorici di grande valore, ma anche da elementi di criticità contraddistinti dall'incertezza interpretativa e da una difficoltosa applicazione pratica.

Il quadro normativo, brevemente delineato, si può integrare con l'Art. 3 della Costituzione italiana che recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto

la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

Infine, voglio ricordare che il 23 febbraio 2009 l'Italia ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti dei disabili. Un trattato internazionale che oltre a sancire diritti propone un nuovo approccio culturale per la disabilità e vincola gli Stati firmatari a rispettare quanto deliberato.

7. Descrizione del Contesto Territoriale e Urbano

Il territorio del comune di Santo Stefano di Camastra sorge sulla costa settentrionale della Sicilia affacciandosi sul mar Tirreno. Esso ha un'estensione di circa 2.188 ettari e confina a nord (tramite un fronte costiero prevalentemente pietroso e lungo circa 4,5 km) con il mar Tirreno; a sud con il territorio comunale di Mistretta; a est con il territorio del comune di Caronia; a ovest, attraverso il torrente Santo Stefano, confina nuovamente con il territorio mistrettese e, infine, con il territorio del comune di Reitano.

Il centro storico del comune di Santo Stefano di Camastra sorge su una terrazza sopraelevata di circa 70 mt rispetto al livello del mare. La fondazione dell'attuale centro abitato risale al 1683 per volontà di don Giuseppe Lanza Barresi, Duca di Camastra, il quale ricostruì il nuovo insediamento a valle, dopo la frana del 1682 che colpì inesorabilmente l'antico centro abitato, denominato casale di Santo Stefano di Mistretta.

Il comune conta circa 4.700 abitanti, il suo nucleo urbano è attraversato dalla strada statale SS 113, dal tronco ferroviario Messina-Palermo, dall'autostrada A20 e dalla strada provinciale SP 169, la quale percorre il territorio comunale in direzione nord-sud.

Infine, il tessuto urbano del nucleo di fondazione secentesco, perfettamente conservato e riconoscibile, è stato integrato, nel corso dei secoli, da varie addizioni che completano la fisionomia dell'attuale centro abitato.

8. Organizzazione del Piano

Il piano in oggetto è stato redatto al fine di rendere un quadro chiaro, sintetico e obiettivo dello stato di fatto e dei possibili interventi da realizzare, all'interno del territorio comunale, dal punto di vista della rimozione delle barriere architettoniche.

Tramite questo strumento si sono analizzate alcune criticità specifiche del centro urbano e si propongono delle azioni di miglioramento che riguardano in particolare i seguenti ambiti:

- 1) Immobili di proprietà comunale (interni ed esterni al centro storico);
- 2) Vie e piazze del centro storico;

- 3) Vie e piazze adiacenti al centro storico;
- 4) Percorsi di collegamento (esterni al centro storico ma attigui a immobili comunali).

Dopo un'attenta valutazione dei luoghi e della loro storia, delle modalità di fruizione degli spazi e della normativa di riferimento si è redatto il seguente P.E.B.A. (Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche) che, se opportunamente utilizzato, può rappresentare non solo un valido strumento per l'adeguamento degli edifici comunali e degli spazi pubblici alle normative vigenti, ma anche e soprattutto un nuovo modo di interpretare la "diversità" e di favorire l'integrazione.

L'obiettivo del Piano è di rendere concreto e fattibile, attraverso gli strumenti della pianificazione e della programmazione, il concetto di "accessibilità".

Lo scrivente è conscio dell'inattuabilità in tempi brevi di quanto previsto a causa di svariate problematiche, non ultima la reperibilità delle somme da impiegare, ma la strategia da seguire è molto chiara e semplice da delineare:

- 1) Assegnare un ordine di priorità agli interventi puntuali da realizzare;
- 2) Fissare delle scadenze temporali da rispettare;
- 3) Destinare un budget minimo annuale da impiegare per gli interventi programmati;
- 4) Far percepire alla collettività l'importanza dei valori morali e materiali connessi agli interventi riguardanti l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Mettendo in pratica la suddetta strategia, nel corso degli anni, l'accessibilità degli spazi urbani e degli edifici pubblici verrà potenziata a beneficio di tutti quegli utenti attualmente esclusi e sarà percepita come un valore irrinunciabile.

Da un punto di vista metodologico-operativo si è cercato di mappare gli spazi e gli edifici pubblici facendoli oggetto di un'attenta analisi valutativa per individuare ed eliminare, o quanto meno attenuare, le incompatibilità dal punto di vista dell'accessibilità.

Il risultato finale si è quindi materializzato nell'identificazione di diversi gradi di priorità da assegnare ai singoli interventi migliorativi, di edifici e spazi pubblici, in relazione al piano generale di eliminazione delle barriere architettoniche attualmente presenti.

Il piano in oggetto deve intendersi come qualcosa di "dinamico" e in continuo divenire. L'idea che sta alla base di questi ragionamenti implica che il P.E.B.A. sia modificato e/o integrato costantemente nel corso degli anni.

La pianificazione urbana deve essere in grado di cogliere e interpretare sia i rapidi mutamenti della società sia le complesse tematiche relative alla diversità. Un valido contributo in questa direzione sono le segnalazioni relative all'accessibilità effettuate dai semplici cittadini.

9. Fasi Operative del P.E.B.A.

Durante la progettazione del piano si è messa in atto una successione ordinata di fasi operative, che ha portato all'individuazione di una ben precisa metodologia di analisi e valutazione dello stato di fatto. La metodologia suddetta potrà essere applicata anche in seguito per effettuare nuovi approfondimenti riguardanti parti del tessuto urbano, o edifici pubblici, che purtroppo sono attualmente esclusi dal P.E.B.A.

Le fasi operative messe in atto sono le seguenti:

- A) Osservazione diretta del contesto urbano e/o territoriale;
- B) Analisi dello stato di fatto;
- C) Proposte progettuali indirizzate all'eliminazione delle barriere architettoniche;
- D) Sintesi dei dati di analisi raccolti;
- E) Compilazione di schede informative-descrittive;
- F) Stesura della relazione tecnica-illustrativa.

A. Osservazione Diretta del Contesto Urbano e/o Territoriale

Affrontare il tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche, a livello urbanistico, significa anche comprendere il contesto sociale, produttivo e culturale del territorio analizzato.

Bisogna comprendere l'utenza coinvolta; le necessità primarie da soddisfare per una buona qualità della vita; le principali direttrici della mobilità pedonale e veicolare. Inoltre, bisogna porre l'attenzione sui luoghi d'interesse commerciale, amministrativo, culturale, sociale o ricreativo; saper valutare opportunamente lo stato di manutenzione dei luoghi analizzati e la loro effettiva percentuale di fruizione settimanale e/o mensile; ecc.

Tutti questi elementi devono essere attentamente valutati nell'assegnare una specifica priorità agli interventi di riqualificazione da eseguire, sia che si tratti di edifici pubblici che di spazi urbani.

B. Analisi dello Stato di Fatto

Nell'area del centro storico, e in generale in tutti gli spazi urbani interessati dal P.E.B.A., si è effettuata un'analisi della viabilità e dell'accessibilità mediante l'individuazione delle barriere architettoniche presenti in loco.

Durante i sopralluoghi effettuati alcune delle possibili criticità sistematicamente monitorate sono state le seguenti: dislivelli formati da gradini o cordoli; pavimentazioni sconnesse, deformate o con pendenze eccessive; assenza di marciapiedi oppure passaggi pedonali insufficienti; attraversamenti

pedonali non adeguati; assenza di percorsi per non vedenti e/o guide per non udenti; assenza di parcheggi per disabili; presenza di ostacoli quali dissuasori, oggetti in esposizione, fioriere, contenitori dei rifiuti, espositori; ecc.

Anche per quanto riguarda gli edifici pubblici interessati dal P.E.B.A. si è svolta un'attenta analisi dello stato di fatto per verificare l'accessibilità e la visitabilità dei luoghi.

Oltre alle possibili criticità descritte in precedenza, che interessano principalmente gli spazi esterni di pertinenza, sono state sistematicamente monitorate altre condizioni di potenziale disagio, come ad esempio: l'assenza di un percorso esterno accessibile che colleghi la viabilità pubblica all'ingresso principale dell'edificio in oggetto; l'assenza di rampe di accesso adeguate; la presenza di gradini all'ingresso dell'edificio; l'assenza di ascensori e/o servoscale per disabili; l'assenza di spazi di manovra interni adeguati per le sedie a rotelle; l'assenza di servizi igienici adeguati per i disabili; l'assenza di porte interne di dimensioni adeguate; ecc.

L'analisi dello stato di fatto, in generale, ha evidenziato l'esistenza di molte condizioni di potenziale disagio, per le persone con ridotta o impedita mobilità, presenti sia nella viabilità pedonale sia all'interno degli edifici pubblici.

Il lavoro suddetto, svolto grazie ai numerosi sopralluoghi, è fondamentale al fine di proporre degli interventi di graduale eliminazione delle condizioni di disagio riscontrate e del conseguente adeguamento degli spazi pubblici, interni o esterni, interessati dal piano.

C. Proposte Progettuali Indirizzate all'Eliminazione delle Barriere Architettoniche

Le proposte progettuali elaborate sono il risultato di un insieme di valutazioni relative al miglioramento dell'accessibilità e della visitabilità degli edifici pubblici, nonché della funzionalità degli spazi urbani presi in esame.

I suggerimenti sono calibrati in relazione all'effettivo utilizzo degli spazi da parte dell'utenza, al grado di attuabilità concreta degli interventi e alla compatibilità con l'ambiente urbano circostante.

Nell'ottica della pianificazione, e programmazione delle priorità, nelle pagine seguenti viene proposto un preventivo di spesa sommario.

Per fronteggiare la scarsità delle risorse finanziarie si propone una diluizione degli interventi negli anni in relazione ai gradi di priorità proposti che, ovviamente, sono suscettibili di aggiustamenti e variazioni in relazione, ad esempio, al mutamento delle esigenze degli utenti.

D. Sintesi dei Dati di Analisi Raccolti

L'insieme dei dati raccolti durante le varie fasi del P.E.B.A sono stati opportunamente archiviati e ordinati nei file messi a disposizione in modo tale da essere utilizzabili, gestibili ed eventualmente

modificabili in relazione alle diverse esigenze.

I principi che stanno alla base di questa fase operativa sono sostanzialmente due:

- 1) Favorire la condivisione e le continue integrazioni delle analisi riguardanti lo stato di fatto;
- 2) Valutare la possibilità di una logica evoluzione e/o variazione netta, ragionata nel tempo, degli interventi da attuare nell'ottica dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

E. Compilazione delle Schede Informative-Descrittive

Nell'ottica della condivisione e della naturale evoluzione del piano in oggetto, la redazione delle schede informative-descrittive, relative a edifici pubblici o parti del tessuto urbano, riveste un ruolo strategico fondamentale.

Le schede suddette fanno parte integrante del P.E.B.A. e associate agli elaborati cartografici sono uno strumento utilissimo per comprendere lo stato di fatto e condividere rapidamente sia i dati di analisi che le soluzioni progettuali suggerite.

F. Stesura della Relazione Tecnica-Illustrativa

Oltre alle schede informative-descrittive, agli elaborati cartografici di riferimento e all'elenco completo degli interventi previsti con i relativi costi sommari, un altro documento rilevante è la presente relazione tecnica-illustrativa in cui sono state sintetizzate le problematiche riscontrate nei vari sopralluoghi, le proposte progettuali per l'eliminazione delle barriere architettoniche, le tempistiche e la metodologia di approccio al piano degli interventi.

10. Partecipazione Attiva alla Redazione del Piano

Parallelamente alle attività più strettamente tecniche è stato organizzato un primo incontro collettivo con le Istituzioni e le Associazioni locali, le famiglie ed i semplici cittadini per la presentazione/condivisione del P.E.B.A.

L'incontro si è svolto il 25 settembre 2020, presso la Sala Riunioni di Palazzo Trabia, ed è stato organizzato dall'Assessore Comunale, e attuale Vicesindaco, Agostino Pellegrino, dal Capo Area Tecnica, Arch. Francesco La Monica e dal sottoscritto, Tecnico Incaricato della Redazione del Piano.

Questa occasione è stata utilizzata al meglio per la presentazione dello strumento P.E.B.A., di cui il comune si sta dotando, spiegando ai presenti gli effetti che il piano potrà avere nel facilitare l'autonomia delle persone disabili, ma anche dei genitori con bambini su passeggino, degli anziani

ed in generale di ogni persona che, anche solo temporaneamente, ha difficoltà nei movimenti, nell'udito o nella vista.

Durante l'incontro è stata richiesta una collaborazione attiva per fornire indicazioni e segnalazioni costruttive rispetto alle criticità presenti nell'area urbana del comune di Santo Stefano di Camastra.

Le comunicazioni potranno essere inviate al Comune tramite E-mail, compilando una scheda di segnalazione reperibile nel sito istituzionale, all'indirizzo: peba@santostefanodicamastra.eu

La collaborazione attiva si è subito manifestata durante la riunione, infatti, sono state segnalate alcune significative Barriere Architettoniche del centro urbano:

- 1) Lo scivolo presente all'imbocco di piazza Belvedere;
- 2) Lo scivolo presente nella piazza Liborio Gerbino;
- 3) Le problematiche relative all'accessibilità di corso Vittorio Emanuele;
- 4) Le problematiche relative all'accessibilità della via Umberto I°;
- 5) Le problematiche relative all'accessibilità della via Vittoria;
- 6) La sostanziale inaccessibilità della stazione ferroviaria, che non consente ai passeggeri su sedia a rotelle di fruire dei treni in autonomia.

Inoltre, si è concordato un rapporto di collaborazione, tra l'Amministrazione Comunale e il Liceo Artistico Ciriaco De Mita, finalizzato alla realizzazione di un logo da esporre nelle attività commerciali locali che indichi l'accessibilità degli spazi in relazione ad un punteggio assegnato.

Il logo verrà ideato dal Liceo Artistico Ciriaco De Mita e l'Amministrazione Comunale si farà carico di predisporre e inserire nel nuovo sito istituzionale la mappatura delle attività commerciali accessibili ai disabili, con l'obiettivo di far nascere un turismo sensibile e accessibile a chiunque.

Infine, sempre nell'ambito della riunione, si è proposta di comune accordo, tra i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e del Liceo Artistico Ciriaco De Mita, l'istituzione di una giornata dedicata alla sensibilizzazione sugli argomenti riguardanti la "disabilità", e in generale la "diversità", da organizzare in sinergia.

Nelle settimane successive a questa prima fruttuosa riunione, si stava già organizzando un secondo incontro collettivo per aggiornare le diverse parti sullo stato di avanzamento dei lavori precedentemente programmati e illustrare, in maniera più approfondita, l'analisi dello stato di fatto e le indicazioni progettuali proposte nell'ambito della redazione del P.E.B.A.

Purtroppo, la seconda riunione collettiva è stata rinviata a causa delle misure urgenti di prevenzione in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

11. Ambito di intervento

Come affermato in precedenza, il piano in oggetto ha come obiettivo la valutazione dello stato di fatto e la pianificazione dei possibili interventi da eseguire per il miglioramento dell'accessibilità degli edifici comunali e degli spazi urbani.

Nello specifico, l'analisi dello stato di fatto e gli interventi pianificati riguardano:

- A) N. 23 immobili di proprietà comunale;
- B) N. 51 vie e piazze comunali (n. 41 vie e piazze interne al centro storico e n. 10 vie e piazze esterne al centro storico).

Per semplificare le fasi lavorative, riguardanti l'analisi e la pianificazione, le vie e le piazze del centro urbano interessate dal piano sono state ulteriormente suddivise così come segue:

- 1) Vie del centro storico (direzione nord-sud);
- 2) Vie del centro storico (direzione est-ovest);
- 3) Aree nodali del centro storico (piazze del centro storico);
- 4) Percorsi esterni e aree lineari esterne (vie esterne al centro storico);
- 5) Aree nodali esterne (piazze esterne al centro storico).

In totale sono state redatte n. 74 schede di analisi che, oltre a sintetizzare la situazione dello stato di fatto, supportano la pianificazione di possibili interventi da realizzare in relazione ad una scala di priorità, ricavata dai punteggi ottenuti durante i sopralluoghi.

12. Metodologia di analisi e sintesi dei risultati

La valutazione dello stato di fatto è avvenuta attraverso un esame a vista delle criticità presenti e rilevabili sul posto anche attraverso semplici misurazioni.

Per rendere chiaramente individuabili le priorità di ogni singolo intervento previsto, sia nella cartografia allegata sia negli elenchi redatti, sono stati utilizzati tre colori corrispondenti a tre fasce di punteggio specifiche:

- 1) Verde (priorità bassa);
- 2) Arancione (priorità media);
- 3) Rosso (priorità alta).

Dall'analisi diretta, condotta su immobili comunali e spazi urbani, si sono potute osservare alcune criticità diffuse e ricorrenti.

Per quanto riguarda gli immobili comunali, alcune delle barriere architettoniche maggiormente rilevate sono le seguenti:

- 1) Ascensore (inesistente, inadeguato o guasto);
- 2) Assenza di posti auto per disabili;
- 3) Assenza di un percorso pedonale per disabili che porti all'ingresso dell'edificio;
- 4) Edificio con spazi ristretti (corridoi e/o porte inadeguate, ecc.);
- 5) Ingresso principale non idoneo per disabili (presenza di un gradino o gradini all'ingresso, rampe inadeguate, ecc.);
- 6) Piani dell'edificio inaccessibili ai disabili;
- 7) Servizi igienici per disabili (inesistenti, inadeguati, guasti, ecc.);
- 8) Servoscala (inesistente o guasto);
- 9) Spazi esterni dell'edificio inaccessibili ai disabili.

Similmente, per quanto riguarda le vie e le piazze comunali, alcune delle barriere architettoniche maggiormente rilevate sono le seguenti:

- 1) Albero;
- 2) Attraversamento pedonale inadeguato;
- 3) Cancelli;
- 4) Cespuglio;
- 5) Cestino portarifiuti;
- 6) Cordolo;
- 7) Dislivello non protetto;
- 8) Dissuasore di parcheggio o attraversamento;
- 9) Elementi decorativi;
- 10) Espositore fisso;
- 11) Espositore mobile;
- 12) Fioriera;
- 13) Griglia di drenaggio danneggiata;
- 14) Marciapiede inadeguato;
- 15) Oggetti in esposizione;
- 16) Palo di illuminazione;

- 17) Palo per segnaletica stradale;
- 18) Panchina;
- 19) Pavimentazione danneggiata;
- 20) Percorso con pavimentazione inadeguata;
- 21) Percorso non protetto dal transito di autoveicoli;
- 22) Presenza di buche;
- 23) Sosta di veicoli;
- 24) Tombino danneggiato;
- 25) Transenna.

Negli interventi da pianificare e programmare non si può assegnare, astrattamente, una priorità di punteggio ad una singola tipologia di barriera architettonica rispetto ad un'altra.

Ciò premesso, ognuna delle barriere architettoniche precedentemente elencate, anche in relazione al contesto in cui è inserita, può rappresentare un elemento di forte disagio per un utente "debole".

I due elenchi forniti in questa relazione costituiscono un utile strumento di base per individuare le criticità più diffuse e, conseguentemente, pianificare sia molti degli interventi risolvibili con una semplice manutenzione ordinaria sia buona parte degli interventi più "incisivi".

Nell'ottica dell'urbanistica partecipata, gli stessi elenchi sono stati riproposti nella scheda di segnalazione delle barriere architettoniche, messa a disposizione dei singoli cittadini per contribuire direttamente alla redazione del P.E.B.A.

13. Principi normativo-progettuali

Un Piano che nasce con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità degli spazi pubblici non deve prendere in considerazione solamente gli ostacoli fisici rilevati, ma anche gli elementi non presenti che, se opportunamente inseriti, possono diventare dei "facilitatori" per il superamento delle condizioni di potenziale disagio riscontrate.

Oltre alla realizzazione di parcheggi idonei negli spazi urbani, oppure di ascensori e servizi igienici adeguati negli immobili comunali, altri interventi "facilitatori" possono essere, ad esempio:

- 1) L'inserimento nelle pavimentazioni di guide speciali per non vedenti;
- 2) L'inserimento di sistemi informativi specifici per non vedenti e non udenti;
- 3) L'inserimento di sedute idonee;
- 4) L'adeguamento dimensionale degli spazi pubblici, sia interni che esterni.

Si precisa che l'analisi dello stato di fatto e le conseguenti proposte progettuali sono state effettuate tenendo presente la normativa di riferimento, i dati ricavati durante l'analisi sul campo e gli studi attualmente disponibili sull'argomento.

Durante la fase di analisi è stato possibile valutare, parallelamente, le conseguenti proposte di abbattimento delle barriere architettoniche, con l'obiettivo di rendere accessibili gli spazi esaminati, attraverso soluzioni realizzabili con il minimo impatto formale e costi ragionevolmente contenuti.

Le soluzioni suggerite nelle varie schede di analisi sono il risultato di un insieme di valutazioni riguardanti la funzionalità e la fruizione giornaliera dei luoghi, interni o esterni, l'effettiva fattibilità tecnica ed economica delle proposte e la compatibilità con gli spazi urbani circostanti.

Il principio metodologico utilizzato non si basa sul presupposto di snaturare gli spazi interessati dal P.E.B.A. ma, al contrario, si cerca di fornire soluzioni "semplici" dall'impatto minimo sullo stato di fatto e al contempo adeguate alle esigenze di differenti tipologie di utenti.

Purtroppo, in molti casi non è semplice, e neppure oggettivamente possibile, rendere totalmente accessibili gli immobili comunali o gli spazi urbani.

Molto spesso, lo spazio costruito esistente è stato pensato e realizzato con dei concetti di accessibilità evidentemente diversi rispetto agli standard attuali ed è tutt'altro che semplice riuscire a "trasformare" l'esistente quando, ad esempio, si devono adattare piccoli spazi interni in edifici realizzati con strutture in muratura portante. Progettare l'accessibilità non è più semplice nel caso di aree, dal grande valore storico, realizzate con pavimentazioni inadeguate per gli standard attuali; altrettanto complesso è adeguare spazi esterni concepiti su più terrazzamenti raccordati da una moltitudine di scale, gradini o rampe dalla pendenza eccessiva. Infine, vorrei sottolineare che anche delle semplici vie del centro storico dalle piccole dimensioni, e con marciapiedi insufficienti, sono degli spazi difficilmente modificabili e adattabili.

Quanto esposto non deve scoraggiare e impedire il ripensamento dell'accessibilità degli spazi esistenti, non si deve necessariamente agire sugli elementi fisici, alle volte basta ripensare gli schemi del traffico veicolare e pedonale o irreggimentare i numerosi parcheggi indisciplinati rilevati in alcune delle vie del centro storico.

L'abbattimento delle barriere architettoniche è un proponimento tutt'altro che semplice da raggiungere, in quanto non sempre la stessa soluzione è adatta per tutte le tipologie di utenti. Ad esempio, superare autonomamente un dislivello usufruendo di una rampa, per quanto correttamente progettata e realizzata, può certamente essere una soluzione idonea per un disabile su sedia a rotelle, ma diventa sostanzialmente un ostacolo per altre tipologie di utenti, come gli anziani, che hanno difficoltà nei movimenti che coinvolgono gli arti inferiori. Nel caso specifico, contrariamente a

quanto si potrebbe pensare, per migliorare l'accessibilità degli spazi in relazione alle caratteristiche di questa seconda tipologia di utenti i gradini sono una soluzione migliore delle rampe.

Per cercare di garantire un'adeguata accessibilità degli immobili comunali e degli spazi urbani, anche da parte delle persone con disabilità, si dovrà porre molta attenzione in sede di progettazione esecutiva a “dettagli” spesso considerati secondari, come ad esempio: la scelta di idonee pavimentazioni e in generale di idonei materiali; il posizionamento di una corretta segnaletica tattile e acustica; un'attenta collocazione dell'arredo urbano e di tutti quegli elementi che possono costituire dei potenziali ostacoli lungo i percorsi.

Tutti i suggerimenti che sono stati proposti nelle singole schede si devono considerare come soluzioni di minimo intervento, possibilmente da potenziare, per garantire la piena fruibilità degli spazi oggetto del presente P.E.B.A.

14. Programma Pluriennale di Attuazione

La programmazione degli interventi previsti dal P.E.B.A., per rendere accessibili sia i percorsi urbani che gli immobili analizzati, è articolata in 30 anni ed è suddivisa in dettaglio, intervento per intervento, così come descritto negli elenchi sintetici, nelle schede specifiche e negli elaborati grafici che fanno parte integrante del piano in oggetto.

La somma totale da impiegare per la realizzazione degli interventi previsti in 30 anni è stata sommariamente calcolata così come si evince nello schema del P.P.A. di seguito riportato:

Immobili Comunali (A)	€ 26.410,00 x 30 anni	€ 792.300,00
Vie e Piazze (B)	€ 13.720,00 x 30 anni	€ 411.600,00
Totale (A+B)	€ 40.130,00 x 30 anni	€ 1.203.900,00

L'elenco dei singoli interventi del programma pluriennale, in cui vengono indicate le somme parziali di ciascun suggerimento è contenuto in due tabelle distinte. Inoltre, ogni singolo intervento è esposto in maniera più approfondita nella scheda descrittiva ad esso dedicata.

Tutto il materiale di approfondimento, come precedentemente indicato, fa parte integrante degli elaborati prodotti durante la redazione del P.E.B.A.

Nello schema proposto si presume di rendere accessibili le vie, le piazze e gli immobili comunali in oggetto seguendo l'ordine di priorità assegnato, fino al completamento delle opere da realizzare.

Considerando l'arco temporale di attuazione del piano, obiettivamente molto esteso, almeno tre fattori non sono rigorosamente e infallibilmente prevedibili allo stato attuale:

- 1) Eventuali degradi e dissesti che si potrebbero manifestare negli anni successivi e che non possono attualmente essere preventivati nelle schede di analisi;
- 2) Nuove soluzioni tecniche di qualsiasi genere che, ovviamente, renderanno obsolete alcune delle soluzioni attualmente indicate;
- 3) La rivalutazione monetaria e la sua incidenza sul costo delle lavorazioni da eseguire.

Ciò premesso, considerate le finalità del piano, era comunque necessario e opportuno quantificare anche dal punto di vista economico gli interventi previsti.

Le tre importanti "incertezze" evidenziate sottolineano in maggior misura quanto precedentemente affermato, ossia che il P.E.B.A. deve necessariamente essere pensato e gestito come uno strumento "dinamico".

15. Manutenzione Ordinaria e Aliquota I.V.A. al 4%

Nell'ottica di una possibile riduzione del carico economico da sostenere, per la realizzazione del piano in oggetto, si propongono due modalità concrete da utilizzare.

Una prima modalità di attuazione dei singoli stralci riguarda l'integrazione del piano con i lavori di manutenzione previsti, o da prevedere, nelle vie, nelle piazze e negli immobili oggetto del P.E.B.A. comprese, in generale, tutte quelle opere di minimo intervento, effettuate quotidianamente, che riguardano marciapiedi, strade, elementi architettonici, ecc.

Dalla data di approvazione del P.E.B.A., possibilmente, tutti questi interventi ordinari dovranno essere realizzati tenendo in considerazione le indicazioni fornite dal piano.

La seconda modalità operativa è di tipo fiscale. Infatti, si fa presente che i contratti di appalto che hanno per oggetto opere di Abbattimento delle Barriere Architettoniche, dal punto di vista fiscale, sono soggetti ad un'aliquota I.V.A. agevolata al 4% ai sensi del D.P.R. del 26 ottobre 1972, n. 633, punto 41-ter, della tabella A - parte II.

Coordinando le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria con le indicazioni del P.E.B.A., e utilizzando opportunamente le agevolazioni fiscali disponibili, si può ipotizzare una consistente riduzione degli importi sommari previsti per l'esecuzione dei singoli interventi.

16. Conclusioni

Il miglioramento diffuso dell'accessibilità non deve essere considerato come un semplice "adeguamento" alle normative vigenti, ma come un'opportunità di "perfezionamento" del centro

urbano e di rilancio economico del territorio che potrà “accogliere” nuove fasce di utenze, fino ad ora escluse a causa delle limitazioni riscontrate.

L’accessibilità, quindi, non è identificabile esclusivamente con un insieme di soluzioni tecniche, ideate per risolvere delle problematiche oggettive, ma è un concetto più profondo, fondamentale per ottenere la parità di diritti e di doveri, in modo tale da consentire la partecipazione di ognuno, indipendentemente dalle sue presunte disabilità, alla vita sociale della comunità.

Sono ormai ben chiare, e indiscutibili, le esperienze dirette vissute quotidianamente da tutti coloro che hanno delle specifiche necessità legate ad una particolare condizione fisica o mentale.

L’obiettivo pratico da raggiungere è l’ottimizzazione dell’ambiente costruito, da ottenere anche attraverso l’eliminazione dell’handicap inteso come fenomeno sociale e per questo motivo condizionato, in gran parte, dall’ambiente in cui il soggetto interessato vive e solo parzialmente dalla sua effettiva disabilità.

Si auspica, idealmente, la formazione di un centro urbano senza discriminazioni e, inoltre, di un tessuto sociale consapevole della presenza, sempre più ampia, di soggetti anziani e portatori di disabilità differenti ma con pari diritti e doveri.

Anche attraverso il P.E.B.A., si vuole contribuire alla costruzione di una comunità in cui il rispetto delle differenze sia la base fondamentale dei rapporti umani.

Santo Stefano di Camastra, 27/01/2021

Il Tecnico Incaricato

Arch. Salvatore Scaffidi Muta

